l'Unità / martedì 4 luglio 1978

Il «bomber», assieme a Spinosi, presentato ieri alla stampa in attesa delle visite mediche

Pruzzo: «Voglio essere il capocannoniere» Trillat assicura: Rocca tornerà a giocare

L'attaccante felice di giocare a Roma e per la Roma - «Questo pubblico mi piace» - «Mi sento un giocatore particolarmente adatto ai derby» - Spinosi finalmente appagato - «Kawasaki» sarà a Norcia il 29 luglio assieme ai suoi compagni per il ritiro precampionato allo scopo di riambientarsi in attesa del pieno recupero

ROMA — Un mese fa la fellatissima Roma '77-78 sembrava sull'orlo della crisi. Anzalone era praticamente dimissionario, il gruppo che avrebbe dovuto sostituirlo alla guida della società, nicchiava. Di campagna acquisti non se ne parlava, i giocatori, erano nel Canada per una tournée postcampionato che li teneva lontani dall'Italia e dai... «mondiali». Poi, d'improvviso i fuochi d'artificio: Anzalone resta, Spinosi torna nella sua città, Pruzzo, «o rey», viene acquistato in barba al Milan, Casaroli e D'Aversa vengono riscattati e, splendida notizia finale sul piano umano, Rocca, secondo il prof. Trillat, sarebbe ora pienamente recuperabile dopo che, al termine di un terzo intervento chirurgico, gli sono stati rimossi dal ginocchio infortunato due corpuscoli, che sarebbero stati la causa del gonfiore e del dolore all'arto.

I tifosi giallorossi esultano ma, intanto, la società sembra voler continuare nella riservatissima condotta messa in atto da qualche tempo. Ieri mattina, infatti, quasi alla chetichella, Pruzzo e Spinosi, sono giunti nella capitale e sono stati presentati alla stampa dal direttore sportivo Luciano Moggi.

Piuttosto timido e riservato l'attaccante («*Si tratta in fondo della prima volta che cambio città*» ha spiegato quasi per scusarsi) più spigliato e disinvolto il difensore («*Erano quasi due anni che facevo pressione per tornare a Roma*», ha dichiarato con estrema naturalezza), i due neo giocatori della Roma 1978-79, sfruttando il breve soggiorno nella capitale per sottoporsi alle rituali visite mediche, hanno accettato un breve e affrettato dialogo con i giornalisti. Nonostante un certo disagio per questo primo impatto col nuovo ambiente, Pruzzo ha tuttavia dimostrato indiscutibili doti di fermezza e di carattere quando ha dovuto parlare soprattutto di se stesso. «*E' logico che come attaccante punti decisamente ai vertici alti della classifica dei cannonieri*», ha detto come per presentare il suo personale biglietto da visita. «*Non posso però affermare con ugual certezza che alla fine sarò io il primo di questa difficile scalata ma posso aggiungere che farò del tutto, almeno, per alimentare questa speranza*».

Poi aggiunge: «*Sì, sono veramente contento di essere a Roma e alla Roma. Non prevedo che ci saranno problemi per il mio ambientamento. Roma è una città grande ed io provengo da una più piccola. Si era detto, è vero che sarei andato a Milano, ma non ho minimamente il più piccolo rimpianto, anche se è la prima volta che me ne vado da Genova. Mi domandate se troverò difficoltà ad inserirmi nel gioco della Roma, ma non credo che anche questo sia un problema insolubile. Ci penserà il sig. Giagnoni. Voi dite che non ci saranno ali adatte al mio gioco, specie dopo che Bruno Conti è tornato al Genoa, ma chi ha detto che deve essere essenzialmente un'ala a procurarmi i cross? E poi anche nel Genoa stesso, quando se ne andò via Conti, tutto è continuato a funzionare bene, credo*».

● PRUZZO e SPINOSI nella sede giallorossa in attesa di recarsi alle «visite di controllo»

Pruzzo dà la sensazione di essere ormai padrone della situazione e non cade in nessun trabochetto, neanche quando si cerca di far risaltare che il suo «pezzo forte» è il gioco di testa. «*Non è il solo*» ammette senza enfasi. «*Spero soltanto — aggiunge quasi subito — di poter soddisfare il grande pubblico romano che conosco e che mi piace. Le intenzioni ci sono e sono quelle di fare bene e di fare i gol. Per ora non posso promettere altro. Quello che posso però dire fin d'adesso è che sono un giocatore da derby e mi affascina l'atmosfera che precede sempre queste partite*».

Si parla anche dei recenti campionati del mondo («*non ho mai pensato che potessi andare in Argentina con la nazionale*») e di Giagnoni («*non lo conosco, ma me ne ha parlato molto bene Simoni che ci ha giocato anche insieme*»), poi si scivola immancabilmente sui progetti futuri. «*Penso che la Roma migliorerà nel prossimo campionato perché si è indubbiamente rinforzata. In quale posto potrà finire, è un pronostico troppo difficile che non mi sento di azzardare. Ma la terza o quarta posizione non le escluderei*».

Pruzzo, che è con la moglie, si fermerà anche a Roma per completare la serie dei controlli medici, ma non vede l'ora di raggiungere il suo ex compagno di squadra Silipo che lo attende in una spiaggia nei dintorni di Catanzaro («*tra l'altro — giustifica tanta fretta — ho preso in affitto la casa fino al 15 luglio e mi rimane ben poco di ferie*»).

Per Spinosi è «un gran giorno» dopo circa otto anni lontano da Roma. «*Ma non è tanto questo, anche se ha la sua importanza, quanto che da due anni non ero più titolare ed ho una voglia matta di giocare. Aggiungete poi che quando sono entrato in squadra non ho mai sfigurato, così potete immaginare quanto ho brigato per questo trasferimento. Volevo tornare qua da un anno, non perché ci stessi male. Lascio sempre un grosso club, ma Roma e la Roma non le avevo mai dimenticate*».

«*Chiedete anche a me dove potrà arrivare questa Roma. Tutti cominciano a dire dopo la Juventus. Io sarei più cauto. Certo sarà una squadra diversa da quella dello scorso anno, se non altro non vivrà più quelle brutte giornate col pericolo della serie «B». Della mia vecchia Roma è rimasto soltanto Santarini e mi farà molto piacere tornare a giocarci a fianco, ammesso sempre che Giagnoni sia dello stesso parere*».

Ad una domanda insidiosa, se si troverà in difficoltà quando dovrà affrontare Paolo Rossi, Spinosi trova la risposta pronta. «*Lo conosco bene perché ci ho giocato contro tante volte. Voi dite che era agli inizi. Ma anche allora era un grosso giocatore. Non avrò problemi neanche adesso*».

Anche Spinosi («*pure io dovrò cercarmi una casa nuova a Roma come Pruzzo*») non vede l'ora di poter godersi un po' di ferie insieme con la famiglia. Le trascorrerà in Versilia «*finalmente con l'animo in pace*». Per la questione degli ingaggi, sia Pruzzo sia Spinosi avevano già risolto tutto con Moggi. Un altro bel colpo.

E poi come si è detto, c'è la grossa novità dell'ormai quasi impensato ritorno di Kawasaki. Anzalone ha fatto sapere al riguardo che Rocca sarà a Norcia il 29 luglio assieme ai compagni nel ritiro precampionato se non altro tanto per riabituarsi.

Il presidente della Roma ha dichiarato al riguardo: «*Il professor Trillat, contrariamente alle riserve manifestate nelle precedenti due occasioni, mi ha assicurato il pieno recupero di Francesco, tanto che mi invierà, nei prossimi giorni, una relazione scritta, in cui mi confermerà quanto mi ha detto per telefono. Rocca, quindi, sarà convocato per il ritiro precampionato. Questa volta Rocca si unirà agli altri giocatori per non sentirsi un escluso, come atleta a pieno titolo e pronto a riprendere il suo posto nella squadra*».

«*L'acquisto più importante della Roma* — continua Anzalone — *è proprio Francesco Rocca, il più popolare e il più sfortunato dei nostri titolari. Rocca, se non fosse stato infortunato, sarebbe sicuramente stato in Argentina. Non si dimentichi che, al momento dell'incidente, due anni orsono, era terzino titolare della Roma e della nazionale*».

E se davvero Rocca potrà riprendere appieno (e come dubitare delle affermazioni di uno specialista come Trillat?) davvero la Roma potrà affrontare il campionato '78-'79 con fondate speranze di ben figurare. I Paolo Conti, i Santarini, i De Sisti, i Di Bartolomei con l'aggiunta di Pruzzo, Spinosi e Rocca (per non parlare dei giovani Casaroli e Ugolotti) possono condurre lontano la navicella giallorossa.

Torneo di Wimbledon

Verso una finale Borg-Connors

WIMBLEDON — Di scena i grossi calibri ieri sul verde tappeto di Wimbledon. La giornata era attesa per una verifica dell'attuale stato di forma dei due favoriti: Bjorn Borg e Jimmy Connors. I due «campionissimi», con un tennis essenziale ed allo stesso tempo efficace, hanno dimostrato con i fatti l'infondatezza di certe critiche piovute negli scorsi giorni nei loro confronti. Borg ha battuto in tre set il temibile australiano Masters, (6-2, 6-4, 8-6) mentre Connors ha estromesso dal torneo l'outsider Alexander. L'australiano non ha impensierito Connors e il punteggio ne è la chiara dimostrazione: 6-2, 6-2, 6-4. Ora sono sempre più quelli che prevedono la finale tra i due fuoriclasse.

Sempre in campo maschile il messicano Ramirez ha eliminato Newcombe (6-2, 9-8, 6-3) e lo statunitense Gootfried l'ha spuntata sul connazionale Gullikson (6-2, 6-4, 6-2). L'olandese Okker, ieri ha superato anche Leonord (6-1, 9-8, 6-1).

In campo femminile sono passate ai quarti di finale queste atlete: Ruzici, Kruger, Navratilova, Evert, Stone, Goolagong, Wade, e la Billie Jean King, oggi vi sarà la sfida appunto tra la King e la sua più agguerrita rivale Chris Evert.

Da ieri a Milano si contratta ufficialmente

Mercato: cercansi «punte» (anche di seconda mano)

Chiodi, Garritano, Tosetto, Libera e persino Zigoni potrebbero facilmente trovare acquirenti entusiasti

Dalla nostra redazione

MILANO — Giornata di apertura del calciomercato ufficiale.

Come previsto l'atmosfera è tutt'altro che elettrizzante. Le grosse operazioni, concluse tempestivamente attorno ai nomi di Paolo Rossi, Pruzzo, Novellino, hanno diluito l'interesse circa gli ultimi otto giorni di contrattazioni ufficiali. Chi vorrà, potrà scambiare soltanto «pezzi» di normale produzione di serie. Pochi i colpi di scena praticamente possibili. I nomi di una certa consistenza che potrebbero cambiare datore di lavoro sono ormai i soliti. Savoldi, Chiodi, Garritano, Carrera, Tosetto, forse D'Amico e Pasinato. Poi soltanto contorno.

Ieri l'imponente apparato organizzativo messo a disposizione dal «Leonardo da Vinci» è rimasto inutilizzato. Gli operatori se la sono presa comoda. Hanno infatti raggiunto Milano soltanto nella tarda serata ed è dunque a partire da oggi che le trattative entreranno in una fase più concreta. Tutto è comunque pronto per contenere, almeno formalmente, una vernice di serietà al grande carrozzone del «mercato». Campana, si sa, ha rinunciato a sguinzagliare come invece si preoccupò di fare l'anno scorso, i suoi «detectives», preferendo rinviare la resa dei conti al prossimo settembre, allorché sindacato e federazione procederanno ad una prima verifica degli accordi sin qui raggiunti.

L'Associazione dei calciatori, più che la sede delle contrattazioni, contesta — è bene precisarlo — il «mercato» come istituzione, come occasione per una ulteriore spinta inflazionistica, come causa diretta del pauroso «crac» finanziario e morale del nostro movimento calcistico.

I presidenti, che già a livello di Lega hanno dimostrato di non possedere la benché minima coscienza autocritica, non se ne danno per intesi. E proseguono nel loro pazzo gioco di supervalutazioni e di sperperi. Un gioco folle e pericoloso di cui gli episodi relativi a Paolo Rossi e Pruzzo non sono che le punte di un gigantesco «iceberg».

Ecco dunque che il Bologna può permettersi di valutare il suo Stefano Chiodi — 21 anni, sei gol distribuiti lungo l'arco di un campionato — la bellezza di 1800 milioni. Ed ecco che il già citato Chiodi conta la sua bella schiera di pretendenti. Milan e Napoli in testa. Che Conti e Montanari intendano speculare sulla cessione del loro giovane attaccante è ormai evidente. I giochi di mercato del resto consentono a chiunque possieda il cartellino di una punta di recitare un ruolo aggressivo. Ovvio che anche quelli del Bologna intendano approfittare della situazione contingente.

Stessa condotta contrattuale da parte del Torino. Radice non se l'è sentita di trascinare Garritano per il quarto anno consecutivo in panchina. Ha chiesto e ottenuto l'attaccante giovane e promettente (Jorio) proprio per consentire a Garritano di darsi una dimensione finalmente definitiva. I dirigenti granata credono comunque nel giovanotto ed è per questo che si dicono propensi a concederlo soltanto in comproprietà. Comunque vada, il Torino dalla cessione di Garritano può attendersi interessanti contropartite tecniche e finanziarie. Deve solo giocare a rimpiattino. Atalanta, Catanzaro e Lazio cercheranno di sgambettarsi a vicenda.

Sempre in tema di punte, non importa se spuntate o no, persino Giacomo Libera, autentico oggetto misterioso del calcio italiano, si dice abbia un suo mercato. Al Genoa, sempre secondo i bene informati, Maroso e Sogliano morirebbero dalla voglia di rigenerarlo. E non si comprende che cosa stiano aspettando Beltrami e Mazzola, attuali proprietari del suo cartellino, per soddisfare i desideri repressi del duo genoano.

Alberto Costa

sportflash-sportflash

● SCI — Prende oggi il via il «Chilometro lanciato». La gara durerà tre giorni. I primati delle due categorie appartengono rispettivamente all'austriaco Franz Schaller (km. 169,971) e all'americano Tom Simons (km. 194,489).

● NUOTO — Barbara Krause, della RDT, ha stabilito il nuovo primato mondiale dei 200 metri stile libero nel corso di una riunione a Berlino. La Krause ha corso col tempo di 1'59"04. Il record precedente apparteneva a Kornelia Ender con 1'59"26, tempo ottenuto alle Olimpiadi di Montreal.

● ATLETICA — Gabriella Dorio ha vinto nettamente ieri sera la gara degli 800 metri femminili, nella prima delle due giornate del raduno internazionale di atletica leggera in corso di svolgimento a Stoccolma. La podista italiana ha staccato di quasi due secondi la seconda arrivata, la statunitense Kathy Weston. La serata è stata esaltata dal nuovo primato europeo sul miglio, conquistato dal tedesco della RFT Thomas Wessinhage con il tempo di 3'52"50.

«Mondiale» della Pollack nei 100 farfalla

BERLINO — La tedesca della RDT Andrea Pollack ha stabilito ieri a Berlino, con il tempo di 59"46, il nuovo primato mondiale dei 100 metri farfalla femminili. Il primato precedente apparteneva alla sua connazionale Christiane Knacke con il tempo di 59"78. Il record è stato ottenuto durante i campionati di nuoto della RDT.

Bearzot-Carraro chiarimento urge

MILANO — *Il «mondiale» d'Argentina fa già parte dei consuntivi e dei ricordi, gli azzurri, ingrossato il conto in banca con i «contributi» federali, si godono in luglio di mare. Enzo Bearzot, invece, resta a disposizione ma non parla. Una sua intervista ad un quotidiano sportivo ha dato il via a tutta una serie di supposizioni circa il suo futuro alla guida della nazionale.*

Bearzot, dunque, ha deciso di tacere. Si nega al telefono, lascia detto che per qualche giorno sarà fuori Milano. Indubbiamente certi episodi accaduti nel ritiro dell'Hindu Club lo hanno scosso. Si parla di tentativi d'interferenza, di discussioni anche violente, di scarsa chiarezza nelle attribuzioni delle singole responsabilità.

Ora Bearzot, sempre stando ad indiscrezioni, pretenderebbe una revisione dei propri rapporti con la Federcalcio, per garantire ad una nazionale che si è creata una imprevista credibilità mondiale, adeguate coperture dirigenziali. Anche il programma a suo tempo tracciato in vista degli «europei» del 1980 potrebbe essere suscettibile di modifiche, sempre che prevalga l'orientamento del commissario tecnico. Bearzot contesta, ad esempio, il fatto che gli importanti incontri con Cecoslovacchia e Olanda siano previsti di mercoledì, tra una giornata e l'altra di campionato. Stando così le cose è auspicabile un immediato incontro chiarificatore con il presidente Carraro che spenga sul nascere qualsiasi polemica attorno alla nazionale. Visto l'esito del mondiale e valutate le prospettive per il futuro, il nostro calcio, almeno al vertice, merita tranquillità e chiarezza.

● *Nella foto in alto il CT BEARZOT e il presidente federale CARRARO*

Da venerdì a Roma

ARCI-caccia a congresso: confronto aperto a tutte le forze

Da venerdì a domenica presso il Centro Sportivo dell'Acqua Acetosa a Roma, si terrà il 3. Congresso nazionale dell'ARCI Caccia. Sarà una importante occasione di confronto aperto tra cacciatori, pescatori, produttori agricoli, naturalisti e rappresentanti della cultura e della politica. Si lavorerà insieme, non sappiamo se in armonia o in dissenso ma sicuramente con grande impegno costruttivo per corrispondere alla situazione che, rispetto al Congresso precedente, è radicalmente mutata.

Si sono infatti, finalmente conquistate la legge nazionale di riforma della caccia e le prime interessanti leggi regionali. Anche i calendari venatori manifestano una sostanziale tendenza ad assumere carattere nuovo e maggiore omogeneità.

Quel che ora però occorre è rendere tutto ciò cosa vera. Occorre cioè battersi per un diverso uso del territorio, che, rifiutando la mostruosa logica del consumismo, impedisca la rapina e la dissipazione delle risorse e che, sulla base di precisi programmi di intervento, favorisca invece la produzione di ambiente e di fauna, contribuendo così ad arricchire e non ad impoverire il Paese.

Si tratta, in buona sostanza, di compiere un'opera immensa, umanamente e culturalmente elevata, positiva rispetto alla crisi che attanaglia il Paese e tale da farci schierare accanto a tutte quelle forze che, con coerenza, lottano per una nuova società.

Ecco perché continueremo ad opporci a tutte le proposte, vecchie e nuove, ma non neutrali, che, di fronte alla bestiale violenza usata contro la natura, predicano il disimpegno, non importa se scettico o accorato, annunciando catastrofi alle quali non vi potrà essere rimedio.

Al contrario, noi sentiamo, acutamente, le necessità di portare a dimensione mai raggiunta il fronte della lotta per conquistare finalmente una società diversa, un rapporto nuovo tra uomo e natura. Congiuntamente, in questo quadro, in quanto cacciatori evoluti, comprendiamo che occorre operare con grande spirito creativo, per costruire, ove oggi vi è il deserto, ambiti naturalistici protetti e strutture venatorie da gestire non con metodi e strumenti burocratici e corporativi ma con l'impegno unitario e la partecipazione democratica di tutti.

Per questo siamo contrari ad ogni integralismo da qualsiasi parte provenga e alle bardature parassitarie ancora esistenti. Per questo lavoriamo perché sempre più profonda sia l'unità nazionale e internazionale dei cacciatori, sempre più stretto il loro legame con le istituzioni rappresentative e le organizzazioni democratiche e sempre più vasta la loro alleanza con i cittadini.

Il nostro disegno è sicuramente ambizioso. Per realizzarlo, sono chiamate a coprire un ruolo decisivo, l'ARCI Caccia, la rinnovata ARCI Pesca e tutta l'ARCI. La verifica della loro reale capacità d'intervento, come dei loro pregi e dei loro limiti, dovrà perciò essere assai attenta e severa e adeguate dovranno essere le necessarie decisioni da adottare.

Il 3. Congresso nazionale dell'ARCI Caccia costituirà dunque un avvenimento non solo per i cacciatori ma anche per i naturalisti, gli uomini di cultura, i produttori agricoli e tutti i democratici. Ne siamo pienamente consapevoli e perciò ci prepariamo a svolgerlo, seppure con trepidazione, con seri intenti e grande passione.

Carlo Fermariello

Andretti senza più rivali verso il titolo mondiale?

Il segreto della Lotus sta nelle «minigonne»

Sul calo della Ferrari non è il caso di drammatizzare - Lauda non aveva la macchina per vincere

Il ritorno alla «normalità», cioè la scomparsa del ventilatore, ha confermato la superiorità delle Lotus di Mario Andretti e di Ronnie Peterson su tutto il lotto dei concorrenti. Anche al «Paul Ricard», dove pure sembrava ci fossero buone possibilità almeno per le macchine migliori, le nere vetture inglesi si sono dimostrate imbattibili. Il che dimostra che attualmente gli elementi determinanti sono l'aerodinamica e la tenuta di strada.

Per quanto riguarda questa caratteristica sembra che molto dipenda dalle famose «minigonne» la cui funzione può essere meglio sfruttata dalle vetture con motore Cosworth che non da quelle con il boxe. E ciò per la diversa forma dei propulsori che impongono soluzioni diverse nella parte terminale della scocca. Sarà dunque interessante vedere se le Lotus manterranno questa loro superiorità anche nel caso, non improbabile, che tali appendici mobili vengano vietate dalla commissione automobilistica internazionale (CSI), la quale come si sa dovrà pronunciarsi entro il primo agosto sia sul ventilatore sia sugli altri particolari in discussione.

Che Colin Chapman abbia sempre costruito delle ottime macchine è cosa non certo nuova, e tuttavia la facilità con la quale oggi Andretti e Peterson se ne vanno via indisturbati lascia presumere che le loro vetture siano avvantaggiate da soluzioni che altri, per un motivo o per l'altro, non possono o non riescono ad adottare. Naturalmente il raffronto va fatto con le macchine attualmente più competitive, come le Brabham Alfa Romeo, le quali, come si è visto ad Anderstorp, con l'aderenza offerta mediante il ventilatore si sono mostrate imbattibili, almeno con Niki Lauda.

Invece a Le Castellet, l'altro ieri, lo stesso Lauda doveva fare una fatica boia per mantenersi nella scia di Andretti e molto probabilmente, anche senza il cedimento del motore, avrebbe alla lunga perduto il confronto con l'italo-americano. Questo anche perché i pneumatici della Brabham Alfa si sarebbero logorati assai di più di quelli della Lotus.

In base a queste considerazioni è abbastanza facile pronosticare un successo finale di Andretti in questo campionato (sorprese a parte, naturalmente), considerato che nessuno, al momento, appare in grado di colmare il vantaggio che Mario ha accumulato. L'unico team che, fino al Gran Premio di Monaco (e anche fino a Zolder), sembrava in grado di contrastare validamente le Lotus era quello di Ferrari, infatti, grazie soprattutto all'apporto delle gomme radiali Michelin, le macchine del «Cavallino» parevano poter annullare il vantaggio aerodinamico delle vetture inglesi legate alle forniture della Goodyear. Invece le Ferrari hanno cominciato ad incocciare in una serie di prestazioni negative, pare determinate proprio dalle gomme, e ora sembra assai difficile che Reutemann, il meglio piazzato dei ferraristi, riesca a risalire la china.

Da diverse parti si dice che la crisi delle macchine rosse vada al di là della questione gomme, può darsi, infatti che il cattivo funzionamento dei pneumatici abbia origine in altre parti della macchina e tuttavia anche al «Paul Ricard» si è visto che con le gomme giuste la macchina di Reutemann è riuscita a fare il giro più veloce.

In ogni caso, non ci sembra che sia per ora motivo di drammatizzare. Come abbiamo accennato, solo nelle due ultime corse le macchine di Maranello hanno accusato un calo inspiegabile e non è detto che ci possa essere presto una loro ripresa. Specialmente se tecnici, fornitori di gomme e piloti continueranno a lavorare con fiducia.

Il resto appare normale amministrazione. Le Brabham Alfa Romeo, pur avendo raggiunto un alto livello di competitività, continuano a non trovarsi in grado di sfondare il grande alloro. Riccardo Patrese si conferma sempre di più pilota di valore, ma non possiede il mezzo meccanico per imporsi e lo stesso può dirsi di Alan Jones. Qualche progresso sembrano mostrare James Hunt e la sua McLaren e Jody Scheckter con la Wolf. E tuttavia il campionato sembra ormai seguire un copione abbastanza definito. Resta solo da vedere che cosa succederà quando la CSI avrà finalmente emanato norme precise sugli argomenti «sub judice».

Sarebbe comunque un grave errore se, per una malintesa evoluzione tecnica, si volessero «movimentare» le corse di F1 dando via libera a ventilatori ed altre diavolerie: tra breve tempo saremmo ancora daccapo ma con molti pericoli in più.

Giuseppe Cervetto

Il Giro d'Italia-baby archivia la tappa di Cabiate con il successo di un velocista

Volata: sfreccia Bastianello

Dal nostro inviato

CABIATE — Noto protagonista della «sei giorni» di Milano, ex campione d'Italia dei terza serie, Marino Bastianello ha messo ieri in fila il gruppetto dei migliori impegnati a disputarsi in volata la sesta tappa del Giro d'Italia dilettanti a Cabiate. Stiz e la Lombardia continuano, dunque, a tenere il banco, a comandare a bacchetta la corsa, almeno apparentemente, senza troppe difficoltà. Del gruppo battuto in volata dal padovano facevano parte tutti gli uomini dell'alta classifica e dunque questa resta invariata. Cambia invece la maglia Merit, premio della combattività, passata dallo svedese Prim, che l'aveva conquistata ieri, a Tranquillo Andreata, un giovanotto ventitreenne della «Toscana A», già azzurro al Giro delle Regioni e seguito con interesse dal C.T. Gregori anche in vista della gara iridata del prossimo agosto al Nuerburgring.

Il giovanotto — oggi ottavo — ha visto praticamente premiata la sua continuità di rendimento che, data l'ottima posizione in classifica che ancora occupa, lo inserisce di diritto tra coloro per i quali ogni prospettiva è tuttora aperta. La tappa di Prato, con il percorso che gli si addice particolarmente, potrebbe insomma vederlo salire in cattedra e rovesciare la situazione che attualmente sembra tanto ben controllata da Stiz e dai suoi compagni.

Sui saliscendi della Brianza la corsa ha avuto uno svolgimento brioso e praticamente dopo una serie di tentativi rimasti acerbi e mai maturati a consistenti dimensioni, ha preso l'iniziativa il faentino Caroli, seguito dal piemontese Fedrigo, da Scotti, Maffei e lo svedese Nilsson. Il vantaggio del gruppo non supera tuttavia mai il minuto, visto che i lombardi sono guardinghi in difesa del loro Stiz. Per Caroli l'avventura finiva tuttavia prima degli altri: a Bulciago una caduta lo metteva fuori causa. Gli altri quattro restavano al comando fino a circa 20 chilometri dall'arrivo, quindi venivano riassorbiti prima da un gruppetto pilotato da Bastianello e successivamente dalla pattuglia dei meglio classificati.

Per la vittoria di tappa si sono dunque impegnati in volata una trentina e Bastianello, velocista di razza (accostabile per stile e per impostazione tattica dello sprint al belga Rik Van Linden) ha messo in fila Savini (un ragazzo degno di attenzione, che corre per il Pedale Ravennate) e il toscano Morandi, ancora una volta piazzato, ma forse ancora non rassegnato.

Una bella volata, degna conclusione di una corsa interessante, conferma del buon livello dello spettacolo sportivo che questi ragazzi stanno offrendo.

Oggi il Giro farà tappa a Seveso, la cittadina che due anni orsono subì la cinica e brutale «aggressione» di speculatori senza scrupoli. L'arrivo di una manifestazione sportiva certamente vuol essere un augurio. Da Cabiate a Seveso la settima tappa (con la salita della Madonna del Ghisallo?) misura 139 chilometri.

Eugenio Bomboni

L'ordine d'arrivo

1) Bastianello (Lombardia C) km. 160 in 3 ore 53'52" (media km. 41,049); 2) Savini (Emilia A); 3) Morandi (Toscana B); 4) Rabottini (Abruzzo); 5) Gosetto (Piemonte); 6) Mutter (Sviz); 7) Fossato (Veneto A); 8) Andreatta (Toscana A); 9) Machè (Francia); 10) Moro (Veneto A); 11) Minetti (Piemonte); 12) Paris (Lazio); 13) Bevilacqua (Lombardia A); 14) Scotti (Lombardia C); 15) Pastore (Toscana B), tutti col tempo del vincitore.

Il leader della classifica Spiz si è classificato 28/mo con lo stesso tempo del vincitore.

La classifica generale

1) Spitz (Lombardia A) 22 ore 25'01"; 2) Gerosa (Svizzera) a 21"; 3) Pozzi (Lombardia A) a 1'25"; 4) Sedrigo (Piemonte) a 2'08"; 5) Giannarelli (Toscana A) a 2'21"; 6) Bevilacqua (Lombardia A) a 2'31"; 7) Andreetta (Toscana A) a 2'44"; 8) Prim (Svezia) a 2'55"; 9) Mace (Francia) a 3'30"; 10) Mutter (Svizzera) a 4'12".

TOUR: con la «crono-squadre» Kuiper si avvantaggia sui rivali

Thaler nuova maglia gialla

Nostro servizio

EVREUX — Il francese Bossis ha avuto una sola giornata di gloria e scende dal piedistallo, perde la maglia gialla a conclusione della cronometro a squadre di ieri, una prova che si è conclusa col successo della T. Raleigh, la compagine guidata da Kuiper e comprendente il tedesco Thaler cioè il nuovo «leader» della classifica. Sulla distanza di 153 chilometri la gara era limitata ad assegnare gli abbuoni: 2', 1'20", 1'40", 20" alle prime cinque classificate. La T. Raleigh si è imposta alla Cea di Bruyère, alla Mercier di Zoetemelk, alla Renault di Hinault e alla Fiandria di Pollentier e Maertens. Detto tra parentesi, sulla linea d'arrivo se avessero fatto testo i tempi realizzati da ciascuna formazione, la classifica individuale presenterebbe distacchi impressionanti e appunto per evitare una situazione del genere gli organizzatori si sono limitati agli abbuoni. Insomma, i tempi contavano solo per la conquista degli incentivi.

La corsa ha avuto comunque i suoi drammi. Bernard Thevenet, caduto strada facendo causa lo scoppio di un tubolare in discesa ha concluso stanchissimo ed è rimasto per qualche minuto disteso sul prato del campo [illegible]. Importanti anche Pollentier, Hinault e [illegible] e così per il primo posto hanno lottato T. Raleigh e Cea, due squadre che [illegible] Kuiper e Bruyère, protagonisti più brillanti, per non dire di Thaler, che sentendo odor di maglia gialla, [illegible] alla fine. Il maggior abbuono è andato alla T. Raleigh e gli applausi della giornata se li è meritati il ventisettenne Klaus Peter Thaler.

Dunque dopo questa crono squadre, che corridori e tecnici hanno ripetutamente criticato (cosa crede di aver inventato il signor Levitan?) il foglio dei valori assoluti presenta alcune differenze. Comanda Thaler e a breve distanza, staccato di 6", troviamo Knetemann, quindi Bruyere a 46", Bossis a 1' e Le Guilloux a 1'23", e fin qui si tratta di tipi che non impensieriscono i campioni, però Kuiper (ottavo) ha conquistato spazio nei confronti di Van Impe, Zoetemelk, Hinault e Pollentier, uno spazio prezioso se pensate che Hinault ha perso 1'20" e Pollentier 1'40". Non è molto e non è poco, è una bella iniezione di fiducia per l'olandese Kuiper, elemento solido e completo su ogni terreno.

Si aspettano le montagne e precisamente i Pirenei, ma prima del riposo di Biarritz, prima di affrontare le salite, registreremo sicuramente qualcosa d'importante, e ci riferiamo in particolare al cronometro individuale di venerdì prossimo che misura sessanta chilometri e provocherà scosse.

Michel Degard

L'ordine d'arrivo

1) RALEIGH in 3.39'07" (Knetemann, Kuiper, Wesmael, Thaler, Lubberding, De Cauwer); 2) C.A. in 3.39'14" (Van Impe, Bruyere, De Schoenmaecker, Dillen, Janssens, Laurens, Loos, Maertens Rene); 3) MERCIER in 3.43'26" (Zoetemelk, Hoban, Le Quilloux, Martin Raymond, Mathis, Moliet, Nilsson, Seznec Rouxel); 4) RENAULT G.tane in 3.44'22" (Hinault, Bernauddeau, Bertin, Bossin, Chalmel, Chaumaz, Didier, Quillen, Teirlinck, Villemiane); 5) FIANDRIA in 3.45'27" (Maertens, Pollentier, Bittinger, De Meyer, Kelly, Van Vlierberghe).

La classifica generale

1) Thaler (RN) 18 ore 31'49"; 2) Knetemann (Ol.) a 6"; 3) Bruyere (Bel.) a 46"; 4) Bossis (Fr.) a 1'; 5) Le Guilloux (Fr.) a 1'23"; 6) Bittinger (Fr.) a 1'46"; 7) Ovion (Fr.) a 2'06, 8) Kuiper (Ol.) a 3'05"; 9) Lubberding (Ol.) s.t.; 10) Wesemael (Bel.) s.t.